

Camere InSeparabili

Afrodite immortale dal trono variopinto,
figlia di Zeus tessitrice d'inganni, ti prego,
non piegarmi con affanni ed angosce
l'animo, o veneranda;

orsù vieni qui, se mai anche un'altra volta
udendo il mio grido da lontano,
(l')ascoltasti e, abbandonata la casa dorata del padre,
giungesti

dopo aver aggiogato il carro: ti conducevano i bei
passeri veloci sulla nera terra
sbattendo fitte le ali dal cielo
attraverso l'aere;

subito giunsero: e tu, o beata,
sorridente col volto immortale
(mi) domandavi che cosa ancora avessi patito e perché
ancora (ti) chiamassi

e che cosa soprattutto desiderassi ottenere
con animo folle : "Chi di nuovo devo convincere
ad accettare il tuo amore ? Chi, o Saffo,
ti fa torto?"

E infatti, se fugge, presto inseguirò,
e se non accetta doni, poi (ne) offrirò,
e se non (ti) ama, presto (ti) amerò
anche contro voglia"

Vieni ancora da me e liberami dai penosi
affanni e quanto il cuore desidera compiere,
compilo per me e tu stessa
sii (mia) alleata.

(Saffo, *Ode ad Afrodite*)



The Lword è un telefilm coraggioso. In America è considerato un cult. Un vero e proprio fenomeno culturale. L'alternativa La7 lo trasmette dal 2004. Sul satellite invece lo si trova su Canal Jimmy. In Italia si è visto sino alla quarta stagione, mentre negli Usa si pensa alla sesta, quella conclusiva.

Viene trasmesso in seconda serata, per non suscitare troppi scandali e relative discussioni. Si parla di omosessualità, in una Los Angeles elegante e dai colori vivaci. In maniera esclusiva, forte, decisa, senza mezze misure o ammiccamenti. Il Sex and the city lesbico, incentrato sulla vita di un gruppo di donne lesbiche, bisessuali e transgender. Una sola tra loro è etero. Un telefilm tra il

drammatico e l'autoironico, sperimentale, al passo con i tempi. Ogni riferimento non è puramente casuale: in TheL word la lettera a carattere maiuscolo indica le preferenze sessuali delle otto protagoniste ma è intesa anche come Love/Amore, oltre ad essere la lettera iniziale di tutti i titoli delle puntate.

Serie-tv come "Ellen" e "Willy&Grace" avevano provato in passato ad affrontare la stessa tematica ma spesso con risultati troppo leggeri e superficiali. In The L Word si va più a fondo. Non più stereotipi o clichè o luoghi comuni, il mondo lesbico è messo a nudo. Le prime tre stagioni memorabili, dalla quarta in poi qualche caduta di ritmo e di stile di memoria beautifuliana. Abusare di un piatto prelibato fa venire indigestione, questo si sa!

Ricordo ancora la prima puntata. Il primo impatto è stato sconvolgente, poi avvolgente, infine rassicurante. Un telefilm educativo, oserei quasi! Le dinamiche dell'affetto, del sesso, della famiglia, del lavoro affrontate da una prospettiva nuova, diversa ma soprattutto umana.

Un mondo che ignoravo, che non conoscevo, ora è sotto ai miei occhi.



Devastante accorgersi di essere attratto dal proprio stesso sesso e fare coming out ("uscire allo scoperto"). La tennista Dana è tormentata al solo pensiero di parlarne in famiglia. Scoprirlo è difficile, ma comunicarlo ai propri familiari è ancora peggio. Allo stesso modo rivelarlo in ambito professionale. Spesso le protagoniste del telefilm rischiano il licenziamento o l'ostruzione di una carriera perché non eterosessuali.

Coraggiose Bette e Tina, le quali dopo una lunga e solida relazione, decidono di concepire una bambina grazie all'inseminazione artificiale, all'aiuto di un giovane artista di colore donatore di sperma. Il desiderio di diventare genitori, le difficoltà di esserlo, i pregiudizi nel vedere due madri e nessun uomo affianco. Due più due non fa necessariamente quattro.

Il sesso. Iniziale imbarazzo. In L Word sono le donne a farlo, ed anche a queste immagini non si è mai abbastanza abituati. Scene violente e dolci, si ama nello stesso modo, ma le dinamiche cambiano. I giochi si fanno più delicati, più introversi. Il mondo femminile lesbico a letto è provocante, intenso, passionale.

Jenny, nel telefilm è una scrittrice, si trasferisce nella città degli angeli col suo uomo e futuro marito, conosce per caso Marina e se ne infatua. E' il personaggio più difficile da etichettare di tutta la serie. Sognatrice, romantica, stralunata, sperimentatrice. Una donna in continua ricerca, difficile da chiudere in spazi circoscritti, nomade nell'anima e zingara nel cuore. Sembra uscita da un film di David Lynch. Affascinante, carismatica, fugge da un passato pieno di violenze e soprusi.. Avrà diverse storie tutte importanti, ma nessuna fondamentale. Getta le sue angosce nella scrittura.

La parrucchiera Shane, la più maschile, la più cool, la più trasversale, la più conflittuale.

Spezzacuori per vocazione, apparentemente superficiale, ha storie con la maggior parte delle donne che frequentano il Planet, il locale lesbico in cui il gruppo di amiche si riunisce, ma in realtà è

tristemente sola. Proverà a sposarsi con Carmen, ad essere fedele ad una sola donna, non ci riuscirà. Non sono solo gli uomini a fuggire di fronte agli impegni, alle responsabilità. Alice è invece una giornalista, interpretata da Leisha Haley (nella vita è gay dichiarata). Bisessuale, divertente, spassosa, lavora come speaker in una radio e di tanto in tanto scrive articoli per una rivista di moda. Rappresenta la leggerezza e la sfacciataggine nel mondo lesbico. La vita è troppo importante per prenderla sul serio, sembrerebbe pensare, soprattutto se la vita è colorata di rosa!. Avventurosa e trasgressiva. Ha una storia intensa con la tennista Dana. Poi c'è Kit (interpretata da una matura Pam Grier, icona della Blaxplotation, ripescata poi da Quentin Tarantino in "JackieBrown"), sorellastra di Bette, unica etero del gruppo. Unica nera. Esuberante ed esplosiva, gestisce il Planet. Un passato come alcolista e l'hobby per la musica black. Funge da contorno e cuscinetto per l'intero gruppo. Un fulcro. Avrà una storia con un uomo, il quale la tradirà.



E' il primo serial interamente ideato, scritto, diretto e prodotto da donne dichiaratamente omosessuali (tra cui Rose Troche e Guinevere Turner, rispettivamente regista e attrice/sceneggiatrice di Go Fish, un film cult per il mondo lesbico).

L'ideatrice e produttrice è Ilene Chaiken. Una sceneggiatrice gay affermata che ha già diretto diversi film e serie tv. Da poco tempo ha creato e lanciato nella rete il primo web sociale rivolto al mondo lesbico o a chi si sente vicino ad esso. Si chiama OurChart.com ed è un "prolungamento" della serie, una reale e grande estensione di quello che viene detto all'interno di Lword.

Un'immersione nel mondo quotidiano, in cui gli iscritti e soprattutto le iscritte possono raccontarsi e raccontare.

L'ultimo accenno, va alla colonna sonora, perfetta accompagnatrice della serie. Fondamentale come un personaggio. Un mix tra folk, electro, country, soul, pop, classical. Come non ricordare l'"Hallelujah" intensa del canadese Rufus Wainwright, o Ella Fitzgerald con Louis Armstrong in "Let's Do It (Let's Fall In Love)", la vulcanica Pink con "Long Way To Happy", l'inquieta PJ Harvey e la sua "Down By The Water", l'indimenticabile Nina Simone con "Do I Move You" e la dolce Tori Amos con "A Sorta Fairytale". Anche qui una musica forte, decisa, dolce, elegante da affiancare a scene sensuali, cariche, emotive.

Bell'esempio di intrattenimento impegnato, giunge al termine negli Stati Uniti, continua ancora per qualche anno da noi. Bell'esempio di coraggio editoriale nel produrre un progetto culturale così innovativo e dirompente, ripagato da un successo e un seguito di inimmaginabili proporzioni. Il mondo lesbico deve molto a questa serie tv e questa serie tv deve molto al mondo lesbico. Nell'Italia vaticana considerato forse un po' troppo scomodo e "liberal". Come al solito...